



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Venerdì 28 Ottobre 2016

Popolare di Bergamo Toccano quota novanta gli esuberi in tutta Italia

I dati. A livello di gruppo prevista l'uscita di 600 addetti. I sindacati perplessi: «Niente accordo sugli esodi se prima non c'è la firma dell'integrativo aziendale»

Metà novembre - data entro cui è prevista la fusione per incorporazione delle prime due banche rete, Comindustria e Bre, in Ubi - si avvicina e ancora una firma non c'è. Tanto che i sindacati, dopo la due giorni di incontri con l'azienda, ribadiscono che senza «un'intesa complessiva che offra garanzie soddisfacenti e dia risposte concrete alle tante problematiche evidenziate», va da sé che «non ci potranno essere le condizioni per attivare il piano di esodo». E senza un'accordo sindacale, il fondo solidarietà del settore non può essere attivato.

Dove si concentrano i tagli

Proprio riguardo alle 600 uscite previste non prima del 31 gennaio dell'anno prossimo, l'azienda ha indicato dove si concentrano gli esuberi. A livello nazionale, tra la capogruppo Ubi e Ubi Academy le uscite sono 80, in Ubis 90, in Banco di Brescia 85, in Banca Popolare di Ancona 40, in Banca Popolare di Bergamo 90, in Comindustria 40, in Bre 40, in Banca di Valle Camonica 15, in Carime 105 e in altre società 15.

A tenere banco i temi della nuova organizzazione della banca unica e l'armonizzazione della contrattazione di secondo livello. L'azienda avrebbe presentato una proposta su alcuni punti, tra cui le condizioni bancarie dei dipendenti, la revisione di alcune voci del contratto integrativo aziendale, il piano di incentivazione all'esodo volontario e il «social day» e il confronto proseguirà



Sono 600 le uscite previste nelle sette banche rete entro giugno, a livello nazionale 90 sono nella Popolare

nei prossimi giorni.

I commenti dei sindacati non lasciano adito a dubbi. «Abbiamo rigettato l'impostazione dell'azienda invitandola a rivedere il metodo e la filosofia con cui sta portando avanti la trattativa - dice Andrea Battistini della First-Cisl -. La revisione deve essere un'occasione per intervenire sull'organizzazione del lavoro, in particolare sul tema della mobilità: spostare il lavoro e non i lavoratori. L'ottica di contenimento del costo del lavoro de-

ve essere coniugata con l'obiettivo di trasformare la riorganizzazione in un'opportunità per tutti. In caso contrario, la trattativa rischia di arenarsi».

Per Paolo Citerio della Fabi «per realizzare la banca unica dal punto di vista societario, l'azienda ci ha impiegato 10 anni (dal 2007 a oggi) e questo dà l'idea della complessità dell'operazione. Un'operazione che a regime consegnerà un risparmio dei costi di 80 milioni all'anno, ma che inizialmente prevede costi in più a supporto



del cambiamento». Per questo, secondo Citerio, «il contratto unico all'inizio dovrà comportare costi in più e dovranno essere individuate soluzioni per tutti».

«Al momento le posizioni sono molto distanti perché l'azienda vuole risparmiare su tutti i fronti. Ci aspettiamo un cambio di rotta significativo, già a partire dai prossimi incontri, per non mettere in discussione l'impianto complessivo della trattativa», afferma Pierangelo Casanova della Fiac-Cgil. Per la **UILCA-UIL** «nonostante gli sforzi compiuti, le posizioni sono molto distanti».

F. B.

Le banche

Ubi, richieste e confronto Vicenza, timori

Garanzie occupazionali per tutti i lavoratori del gruppo, con impegno dell'azienda a non ricorrere a esternalizzazioni /cessioni, oppure a vendita di pacchetti societari; ed ancora, garanzie sul mantenimento del trattamento economico in essere, definizione di un protocollo sociale e di un pacchetto giovani. Sono alcune delle richieste - evidenziate in una nota unitaria - avanzate dal coordinamento di gruppo Fabi, First, Fisac, Sinfub, Ugl, **UILCA** e Unisin a Ubi Banca durante l'incontro con al centro il piano industriale, nel quale rientra la nuova Banca unica. In questa partita si inserisce, tra l'altro, il piano di incentivazione all'esodo volontario che prevede 600 uscite di cui 85 dal Banco di Brescia e 15 dalla Banca di Valle Camonica. I sindacati ritengono «fondamentale raggiungere un'intesa complessiva, che offra garanzie soddisfacenti e risposte concrete alle tante problematiche».

NEL BRESCIANO, sempre in questo settore, timori per le eventuali ripercussioni connesse a quanto prospettato dalla Banca Popolare di Vicenza ai sindacati: il presidente, Gianni Mion, ha parlato della necessità di trovare una soluzione per 1.300-1.500 esuberanti. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

